

## 1° LIVELLO – SETTORE B

In una area sono proposti al pubblico alcuni plastici di templi in scala 1:50 con le relative ipotesi costruttive, con i rivestimenti in terracotta, alcune grondaie a testa leonina ed un acroterio marmoreo che raffigura una Nike attribuibili al tempio di Atena (480 a.C.)



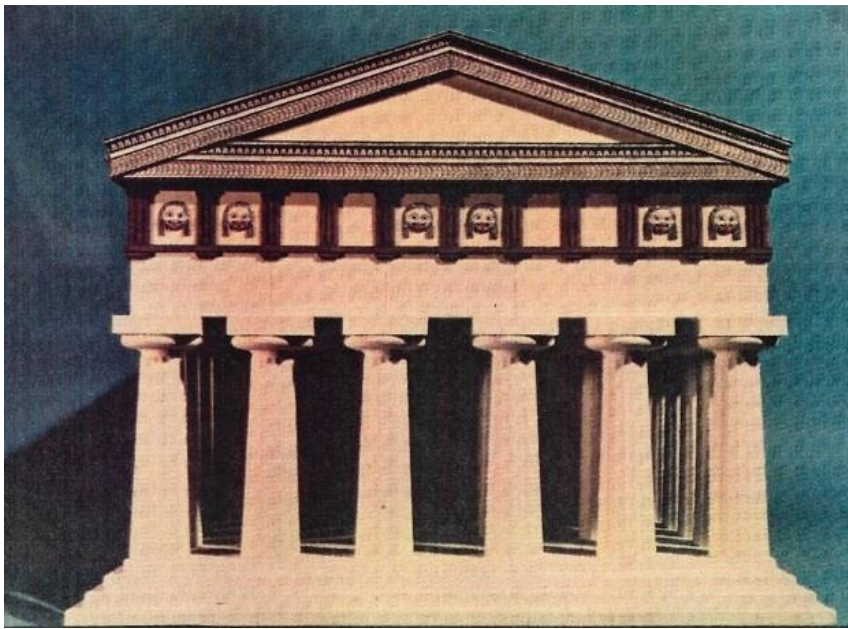
**DECORAZIONE ARCHITETTONICA DEL TEMPIO DI ATHENA**



**PLASTICI DEL TEMPIO IONICO E DEL TEMPIO DI ATHENA DI SIRACUSA**

**GRONDAIE A TESTA LEONINA DEL CASTELLO EURIALO.**

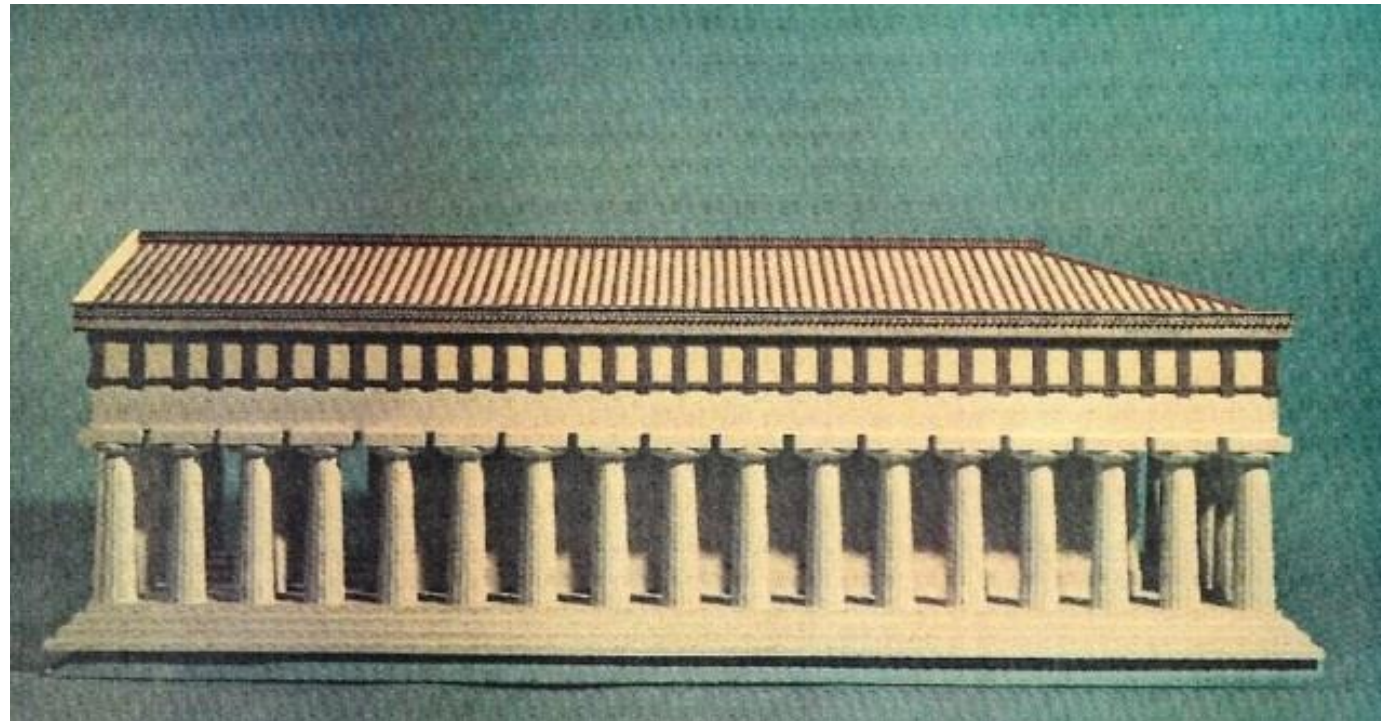


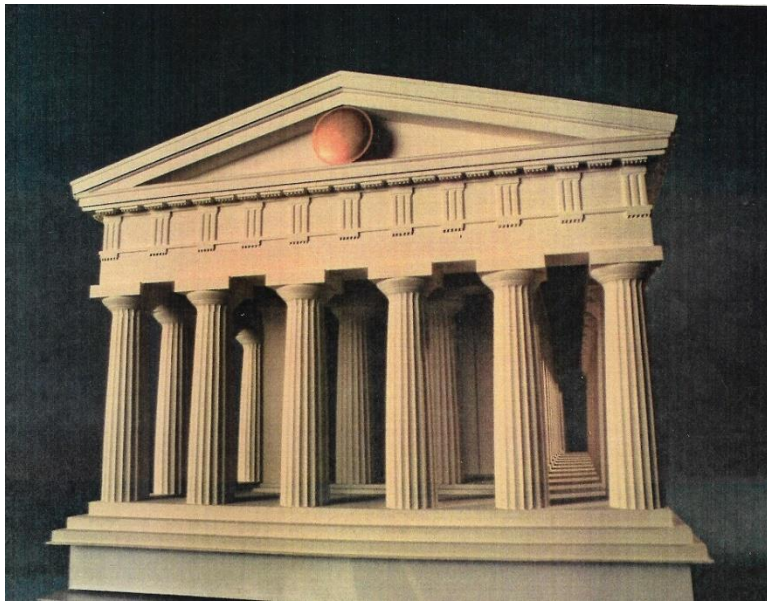


**PROSPETTO FRONTALE**

**APOLLONION,  
PLASTICO REALIZZATO IN SCALA 1:50**

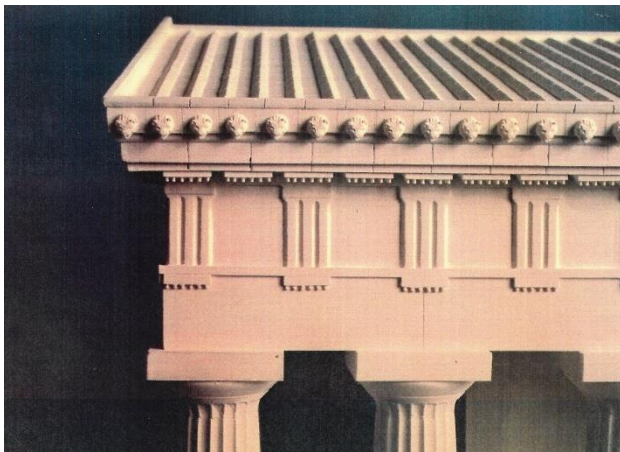
**PROSPETTO LATERALE**





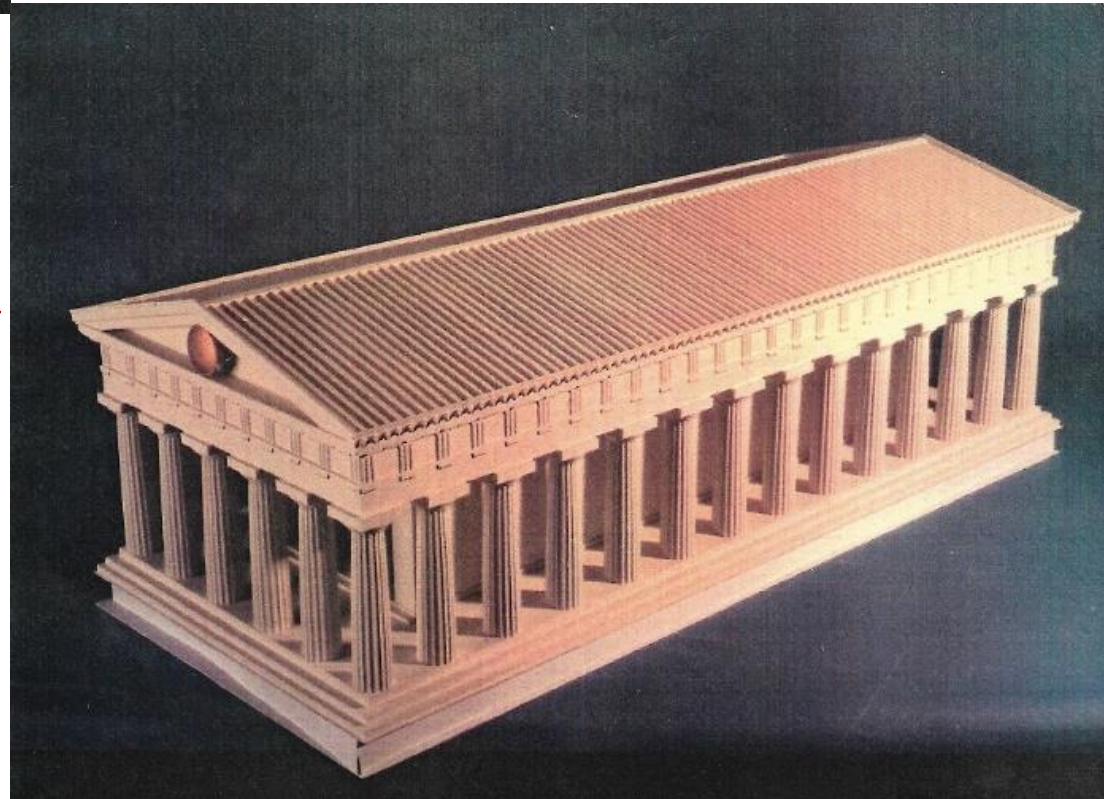
**PROSPETTO FRONTALE**

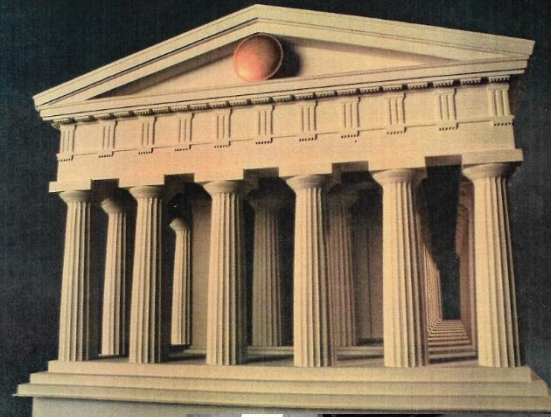
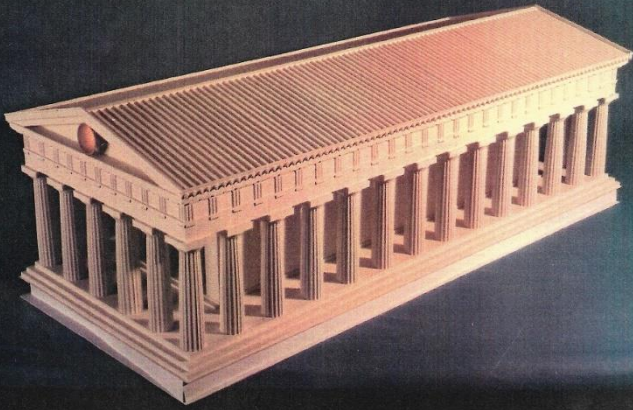
**PARTICOLARE PROSPETTO LATERALE**



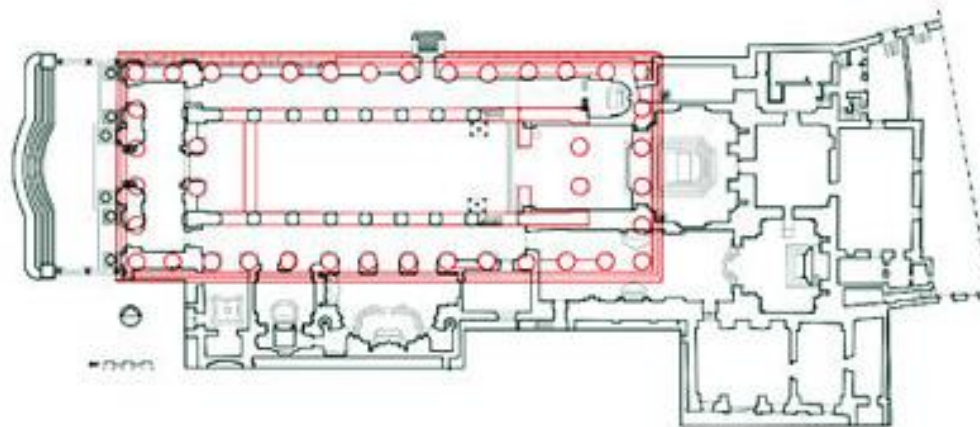
**ATHENAION,  
PLASTICO REALIZZATO IN SCALA 1:50**

**VEDUTA A VOLO D'UCCELLO**





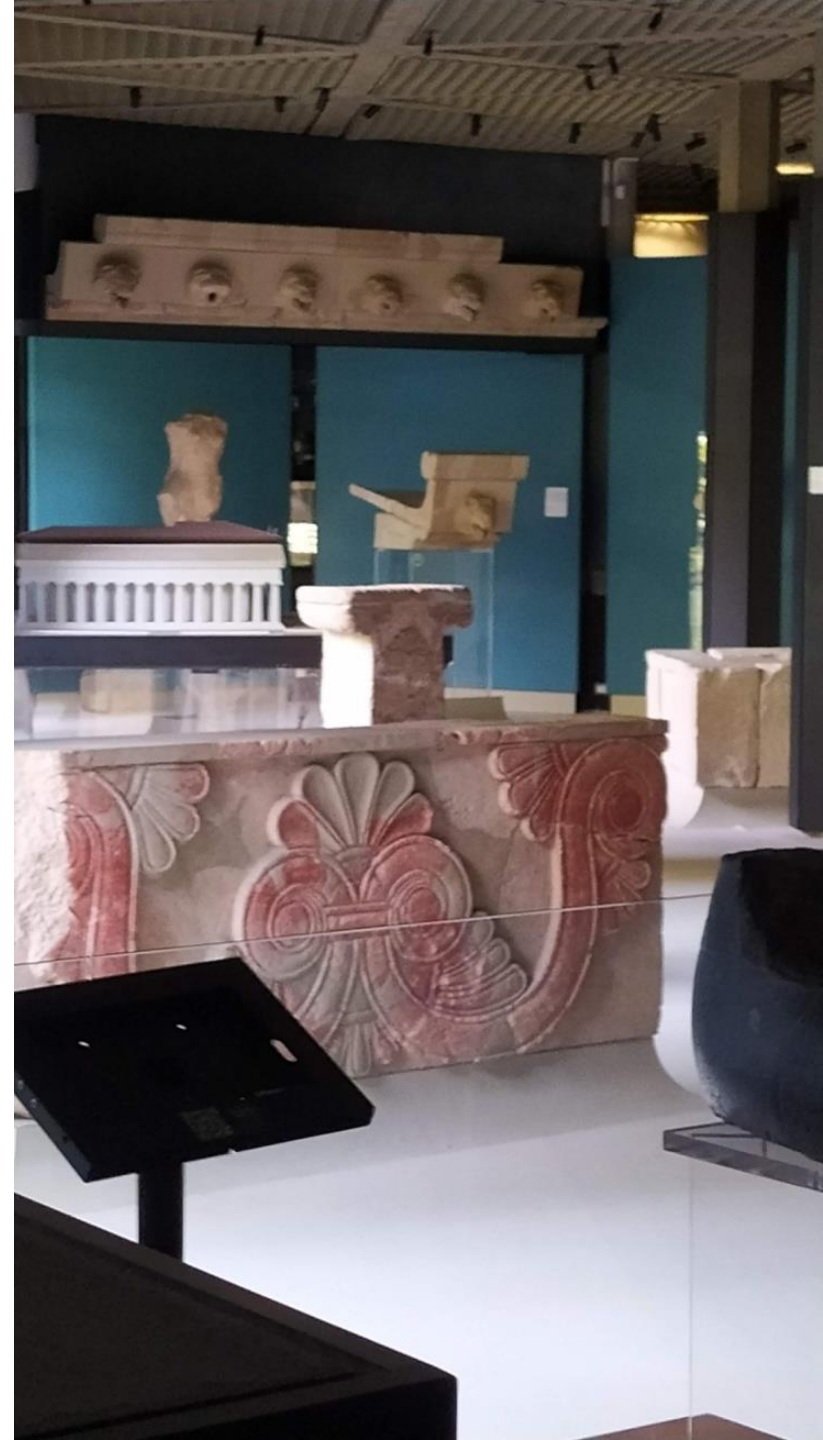
**ATHENAEION**  
**INGOBLATO NELL'ODIERNA**  
**CATTEDRALE DI SIRACUSA**



## 1° LIVELLO – SETTORE B

Sono rappresentati anche i reperti provenienti dal Tempio di Apollo VI secolo a.C., il più antico della Sicilia

- 



## 1° LIVELLO – SETTORE B

Area dell'Athenaion: dal primo tempio, forse dedicato ad Artemide, poi distrutto da Gelone per costruire l'Athenaion nel V sec. come ringraziamento della vittoria sui Cartaginesi, si possono ammirare le ricostruzioni delle parti sommitali con ornamenti in ceramica colorata ed i resti di un akroterion raffigurante un cavaliere posto probabilmente sul fronte del tempio dei gocciolatoi e una parte di altare colorato.

La Gorgone fittile con funzione apotropaica proviene dall'area dell'Athenaion siracusano. Il limite tecnico stilistico, richiama quello già individuato nella Gorgone del VI sec. a.C. del tempio di Corfù cioè il ginocchio è poggiato sulla linea di terra per alludere alla corsa veloce.

Questa figura alata, stringe col braccio Pegaso, che secondo il mitico racconto, ebbe vita dal sangue della testa mozzata della Gorgone, per volere di Atena la quale poi la pose nel suo scudo per pietrificare i nemici. Altre varianti



## 1° LIVELLO – SETTORE B

Aryballos protocorinzio vasetto contenitore di aromi e profumo usato dagli atleti



## 1° LIVELLO - SETTORE C

Ceramica dipinta: secondo alcuni chimici Tedeschi e Inglesi la vernice nera dei vasi è il risultato di un processo chimico dovuto alla cottura in forno.

Nel vaso realizzato vengono impresse le immagini che si dovranno distinguere dal colore di base del vaso. L'argilla macinata molto finemente fino a diventare impalpabile viene unita ad acqua e lasciata evaporare fino ad ottenere una consistenza gelatinosa di colore bruno. Questa soluzione si spalma sulla parte del vaso che dovrà diventare nera e si introduce il vaso nel forno ad 800°. Qui si produce una ossidazione di ossido di ferro che dà all'argilla un colore rosso. Nel forno viene quindi introdotta una bolla d'acqua e altro combustibile di legna verde, si ottura quindi il camino di aerazione del forno facendo innalzare la temperatura a 945°.

L'ossido di carbonio prodotto dall'acqua e dalla legna verde, fa trasformare l'ossido di ferro prodotto precedentemente in ossido ferroso o magnetico (di colore nero). Aprendo il camino del forno l'aria che penetra attacca l'ossido ferroso che assorbe l'ossigeno e diventa rosso. Nella parte in cui è stata passata la pennellatura gelatinosa rimane nera perché l'ossigeno non penetra nei pori. Questo perché le particelle di argilla con il calore si vetrificano e penetrano profondamente nella parte del vaso su cui sono state spalmate. Questo spiegherebbe la perfetta conservazione dei colori dei vasi giunti fino a noi.





## 1° LIVELLO – SETTORE C

In questo settore sono presenti i reperti restituiti dalle sub-colonie di Siracusa e da molti siti ellenizzati dell'interno dell'Isola, da Gela e da Agrigento in quanto la Soprintendenza di Siracusa, fino a pochi decenni fa, si occupava di tutta la Sicilia Orientale. Provenienti da Eoro, avamposto di Siracusa, da Akray, da Kasmene e Kamarina sono esposte ceramiche e terra cotte votive, opere di statuaria, armi in ferro, corredi di importazione e vasi attici. Segue l'esposizione di contesti dai centri interni dell'isola: Mineo, Scordia, Vizzini, Caltagirone, Monte San Mauro e Grammichele. Questi ultimi siti sono emblematici in quanto rivestivano una importanza non secondaria nell'ambito del mondo siceliota.

## 1° LIVELLO – SETTORE C

Di grande interesse un acroterio a cavaliere di età arcaica, il più completo elemento architettonico del genere esposto nel museo.

Il cavaliere fittile della prima metà del VI secolo, proviene da Kamarina e attesta, per le sue dimensioni, l'importanza dell'edificio del quale costituiva l'acroterio e faceva parte del relativo apparato decorativo. L'armoniosa regolarità della figurazione rientra nel gusto per un ordine compositivo geometrizzante.

### **ACROTERIO FITTILE IN FORMA DI CAVALIERE DA KAMARINA VI SECOLO A.C.**



## 1° LIVELLO – SETTORE C

La massiccia esportazione di ceramica attica, soprattutto da Atene e in particolare nel VI-V secolo a. C. invade i mercati del Mediterraneo e principalmente le colonie dove comunque si svilupparono officine locali con produzioni ispirate ai modelli esteri ma adattati al gusto locale sia per la policromia che per le raffigurazioni pittoriche tratte dalla vita quotidiana, fantasiose, grottesche o, molto spesso, dai temi mitici. Tra questi è interessante il cratere siceliota a figure rosse rinvenuto in Contrada Bagni, nel territorio di Canicattini. Doveva contenere all'interno una piccola urna di piombo con resti di cremazione. Il vaso costituisce un capolavoro della ceramica del III°-IV° secolo a. C. ed è attribuito al gruppo Lentini-Manfria.

Sul lato secondario appare un corteo bacchico con tre Menadi e tre Satiri mentre su quello principale è raffigurata, in una composizione di grande qualità e impegno decorativo, la purificazione delle figlie del re di Tirinto, Preto ad opera del guaritore Melampo. Secondo il mito, le tre principesse furono colpite dalla follia per aver offeso gli dei. Il rituale di guarigione ha luogo all'interno di un santuario indicato da colonne e da piccole statue di divinità: al centro due giovani uomini individuabili come Melampo e il fratello Biante, trattengono una delle fanciulle invase e fanno colare su di lei il sangue di un porcellino sgozzato; le due sorelle, ai lati, vengono confortate e accudite da altri personaggi femminili.

## 1° LIVELLO - SETTORE C

**CRATERE A FIGURE ROSSE: MELAMPO  
PURIFICA LE FIGLIE DEL RE PRETO**



## 1° LIVELLO – SETTORE C

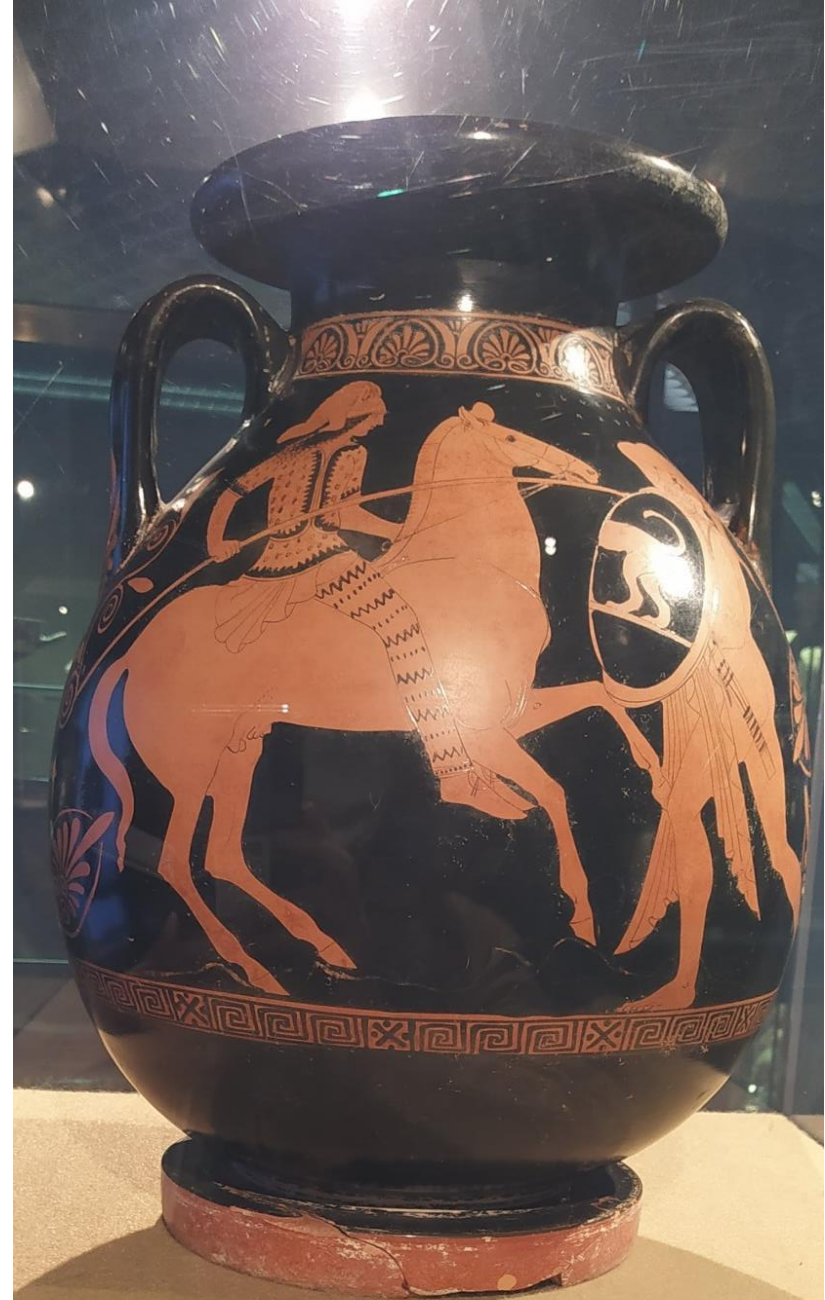
Uno dei vasi più importanti del Museo è la Pelike firmata da Polignoto da Taso, pittore attivo tra il 480 e 420 ca. a. C., citato da fonti letterarie antiche (Pausania – Plinio e altri) per il virtuosismo pittorico e generosità avendo prestato la sua opera senza compenso alcuno in importanti edifici di Atene (Amazzonomachia nel Theseion) e Delfi (Santuario di Apollo). Non sono pervenute a noi le pitture murali o su tavola per la loro deperibilità ma ben documentabile è la vasta produzione di vasi dipinti da questo Maestro.

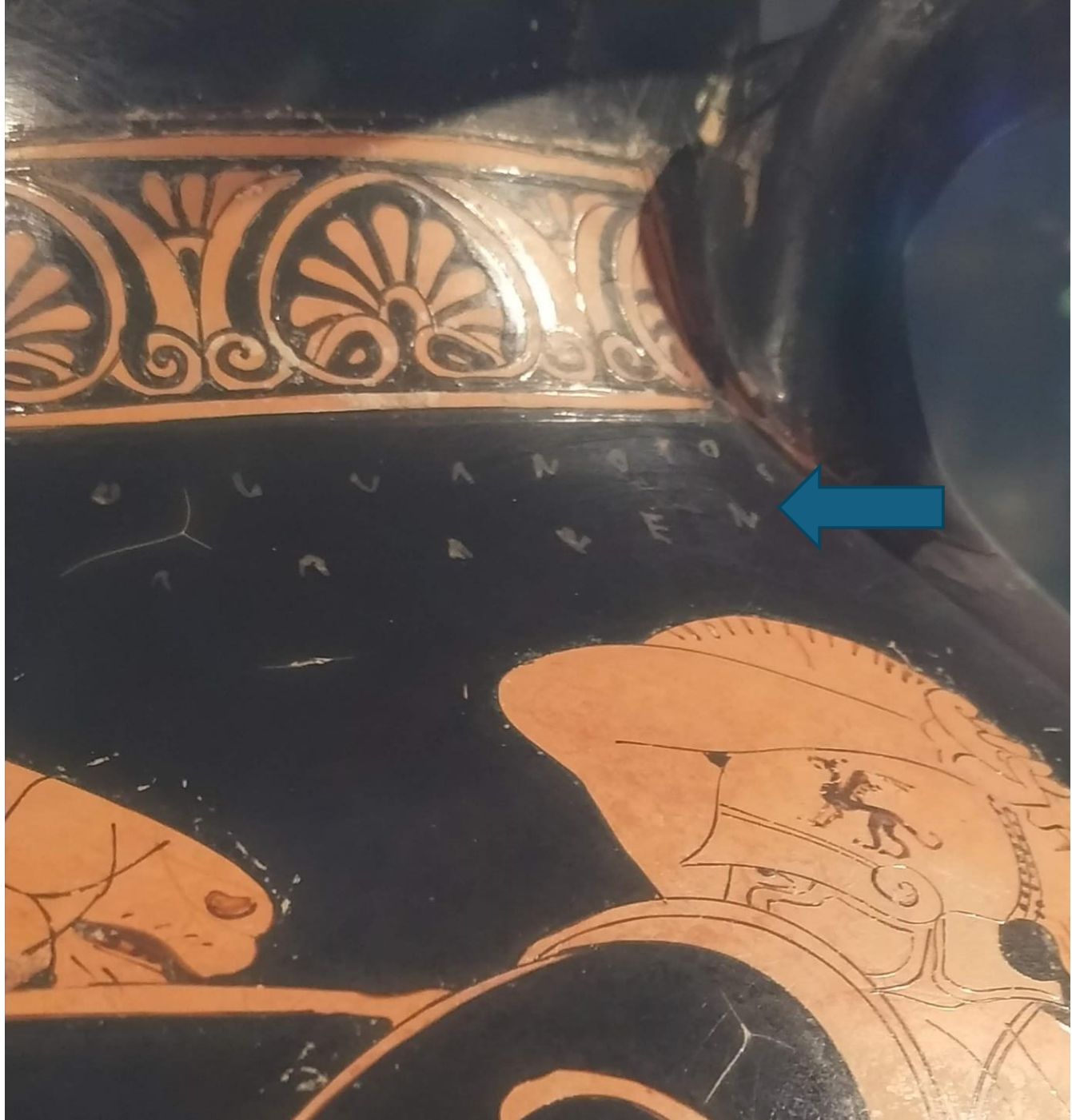
Sviluppò nuove convenzioni di rappresentazione nella resa del rapporto tra figure e spazio, nell'uso dei colori per ottenere effetti di trasparenza nelle vesti, nell'espressione dei volti dai quali traeva la profondità psicologica lodata da Aristotele per il carattere etico delle figure.

E' in Polignoto che si realizza il pittoricismo decorativo derivante dal virtuosismo di mestiere nella complessità prospettica – disegnativa che i primitivi della tecnica a figure rosse evitavano di affrontare.

La Pelike attica del Museo proviene da Gela: da un lato è rappresentato il combattimento tra un guerriero greco e un'Amazzone; dall'altra parte è una scena di colloquio fra un uomo e due donne. E' opera di grande eleganza, di disegno delicato ma vigoroso. La figura del cavallo ricorda quelli del fregio scultoreo del Partenone di Atene. Nell'Amazzone si evidenzia la ricerca realistica della stoffa a motivi geometrici definiti dalle bordure dell'abito.

La firma del pittore si individua sopra la testa del guerriero: **Polignotos egrapsen**





Da Lentini proviene un raro esemplare di torso di Kouros di marmo fine VI - inizio V secolo a. C.





## 1° LIVELLO – SETTORE C



Dal sito di Grammichele proviene una delle più grandi statue votive di terracotta (circa 1 metro di altezza). Rappresenta Demetra aulicamente in trono secondo uno stile molto vicino a quello ionico-greco. Il tipico carattere arcaicizzante determina la datazione intorno al 490 a. C.

La posizione dell'avambraccio piegato lascia intuire la presenza di un suo riconoscibile attributo stretto nella mano mancante.

## COLLOCAZIONE DELLE SUB COLONIE DI SIRACUSA



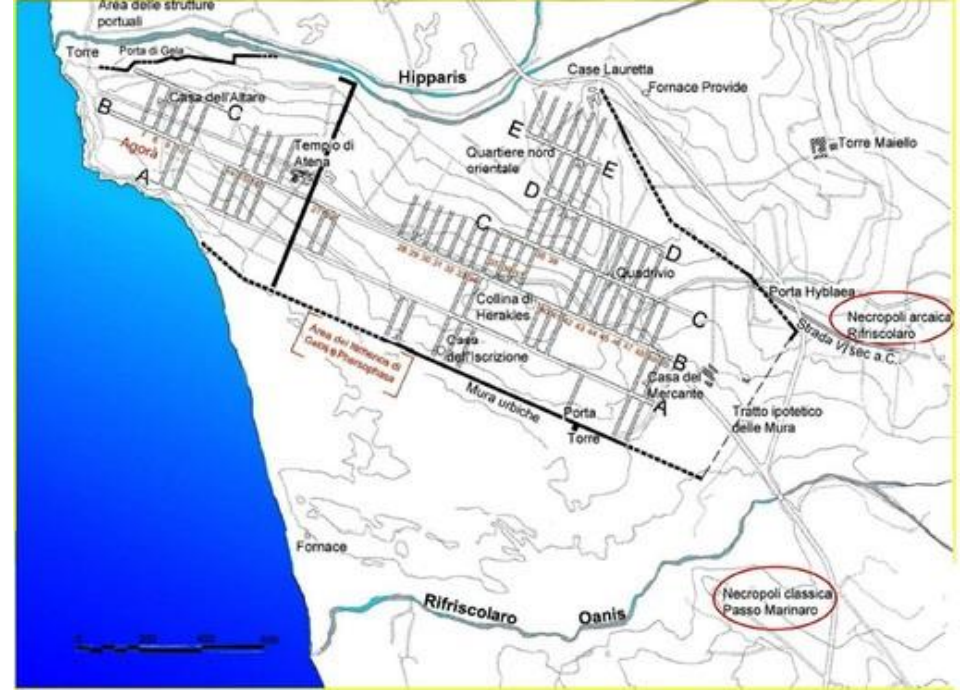


**AKRAY**



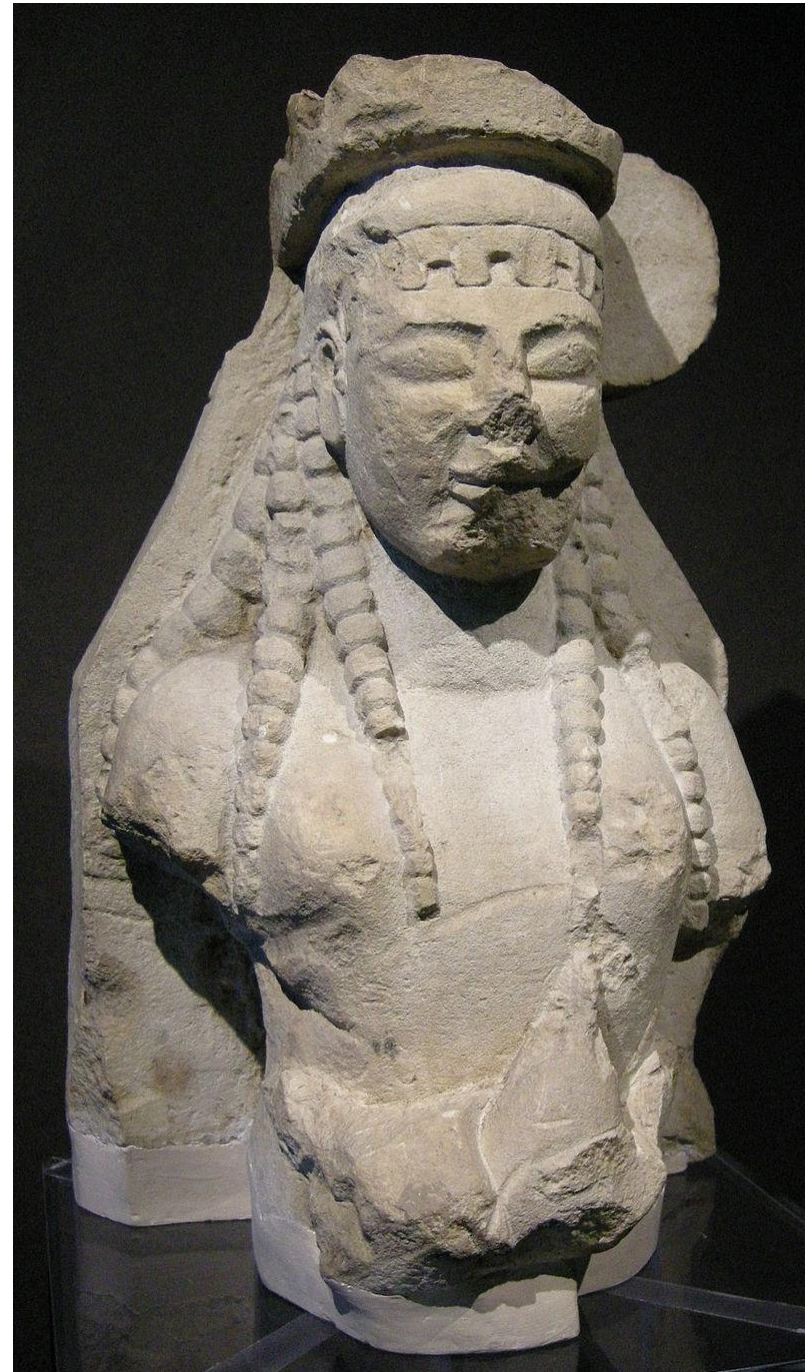
# CAMARINA

Statuetta raffigurante la madre  
Demetra e la figlia Kore, 460 a.  
C.  
proveniente da Camarina



## CASMENE

La Kore proveniente dalla colonia siracusana di Casmene, monti Iblei, 570-560 a. C.



**STATUA VOTIVA DA GRAMMICHELE,  
SECONDA METÀ VI SECOLO A. C.**



**TESTA MASCHILE DA GRAMMICHELE,  
550-525 A. C.**



## 1° LIVELLO – SETTORE C

Il bronzetto databile verso il 465 a. C. proviene da Adrano e rientra nel modulo pre-policlideo, anatomicamente rispondente alle proporzioni formulate tecnicamente da Policleto.

La plasticità statica delle masse muscolari esprimono il vigore del giovane atleta bilanciato sui piedi saldamente poggiati a terra. L'opera originaria viene attribuita allo scultore bronzettista Pitagora. Questo manufatto di squisita fattura dimostra la maturità artistica raggiunta dalla scultura greca nella raffigurazione del nudo.







## 1° LIVELLO – SALA CENTRALE

Nella sala centrale del museo è in esposizione un'opera della quale si sono interessati studiosi e appassionati di archeologia per formulare ipotesi sulla vera origine dei due pezzi che la compongono.

La testa, definita apollinea, fu ritrovata nel Settecento dal principe di Biscari e nel 1904 Paolo Orsi l'acquistò e conservata nel Museo. Il Kouros acefalo, proveniente da Lentini, si poneva nella elegante anatomia di un arcaismo evoluto, stile ben riconducibile al carattere stilistico del pezzo riferito alla testa.

La deduzione scientifica che i due pezzi facessero parte di uno stesso blocco di marmo pario, scolpito da una stessa mano, ha determinato l'esigenza di unificarli.

## 2° LIVELLO – SETTORE D

Sono presenti reperti archeologici che documentano la storia di Siracusa greca e romana: dalle statue alle ceramiche, dai prodotti artigianali agli elementi architettonici.

**CINERARI E URNA MARMOREA  
DA NECROPOLI SIRACUSANE  
II SEC. A. C. – I SEC. D. C.**



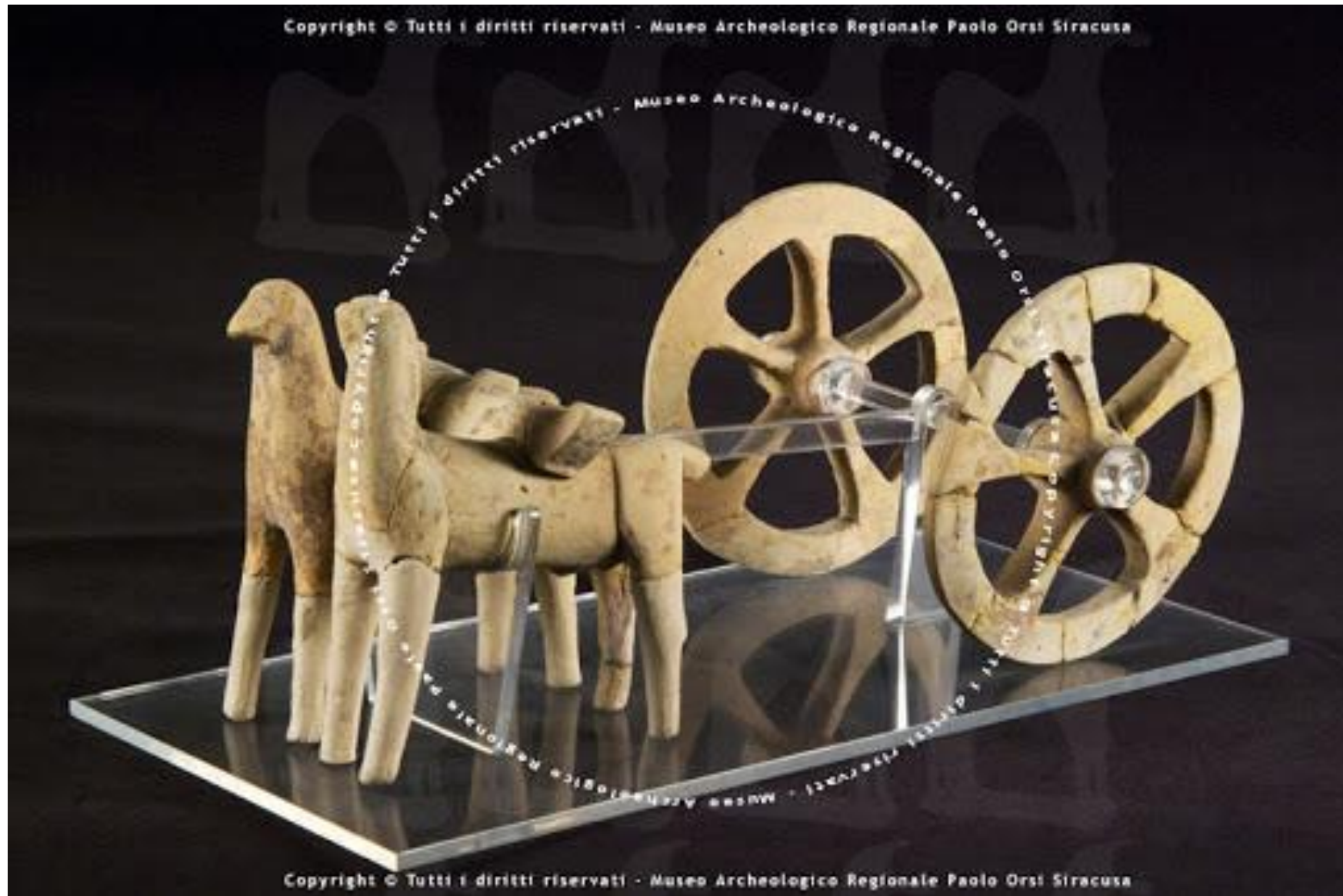
**CARIATIDI E TELAMONI  
DALL'AREA DEL TEATRO  
DI SIRACUSA III SEC. A.C.**



**STATUE FEMMINILI E DI  
TOGATO DA SIRACUSA  
ETÀ ROMANA IMPERIALE**



## 2° LIVELLO – SETTORE D



**UN CARRETTINO, GIOCATTOLO DI UN BAMBINO SIRACUSANO**

## IL CULTO DEL DIO ASCLEPIO

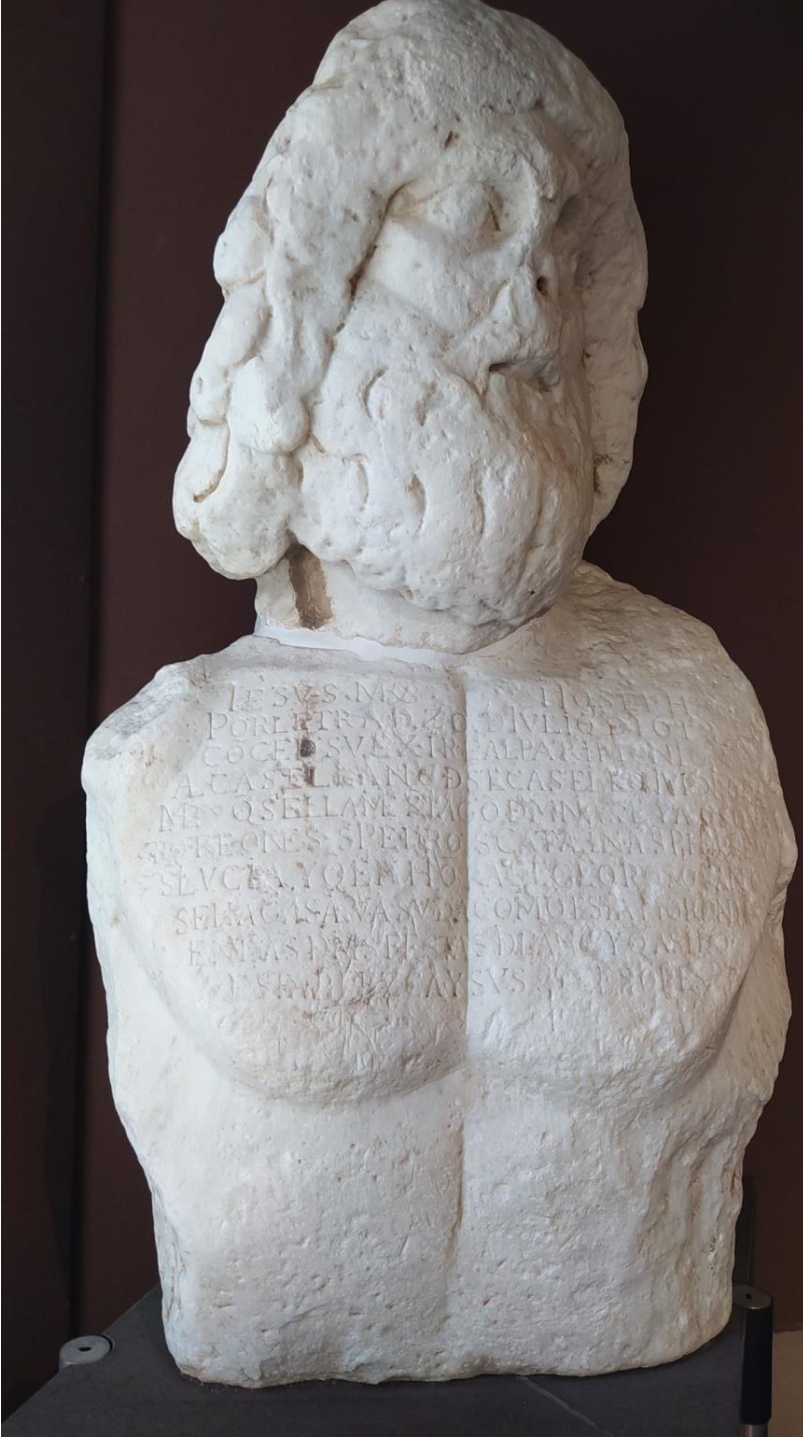
Da Siracusa proviene la più antica attestazione del culto di Asclepio nel Mediterraneo – IV secolo a. C.

Difatti lo storico di Arpino informa dell'esistenza di un tempio dedicato al dio in questione, quando afferma che il pretore Verre si impadronì di una statua di Apollo all'interno del luogo sacro votato dai Siracusani ad Asclepio.

Diversi i luoghi candidati alla presenza del tempio dedicato al dio. Si ipotizza che l'Asklepieion possa trovarsi in diversi luoghi:

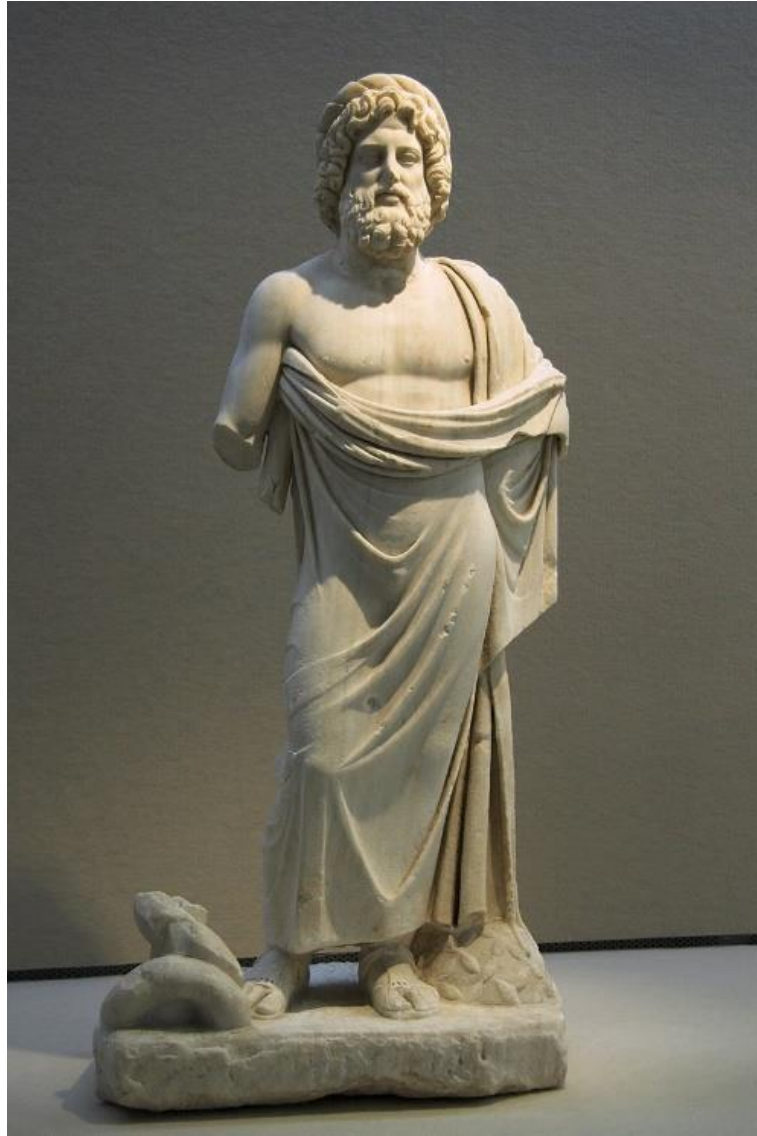
- presso il Ginnasio romano dove sono stati rinvenuti reperti assimilabili ad un Asklepieion e una statua raffigurante il dio;
- nell'area dell'anfiteatro romano, Neapolis, dove è stata riportata alla luce una testa marmorea del dio risalente ad epoca augustea;
- presso l'isola di Ortigia, accanto al tempio di Apollo, ipotesi più probabile, poiché Asclepio era considerato figlio della divinità Apollo, e a supporto di ciò è stata rinvenuta, nei pressi del tempio di Apollo, una statua d'epoca romana di Igea, figlia di Asclepio, dea della salute.

## 2° LIVELLO – SETTORE D



Busto del dio Asclepio in marmo lunense, forse una copia del I° o II° secolo d. C. di un originale del tardo ellenismo. Fu rinvenuto durante lo scavo delle fondazioni per le fortificazioni spagnole intorno alla metà del XVI secolo. Fu conservato nel Castello Maniace fino 1810. Una antica iscrizione incisa nel busto fu sostituita da un'altra, in lingua spagnola, riferita alla Fortezza del castello.

La statua, associata al ritrovamento di quella di Igea, testimonia la diffusione del culto del dio nel mondo greco e romano caratterizzato da complessi architettonici non documentati a Siracusa ma ad Eoro e Agrigento.



**STATUA DI ASCLEPIO RINVENUTA PRESSO IL  
GINNASIO ROMANO**

**TESTA DEL DIO ASCLEPIO PROVENIENTE  
DALL'ANFITEATRO ROMANO DI SIRACUSA**



## 2° LIVELLO – SETTORE D

Il settore D è stato inaugurato nel 2006 e contiene i reperti di epoca ellenistico-romana. Al suo interno sono contenuti alcuni tra i reperti più celebri del museo: la Venere Landolina, una statua di Eracle in riposo e uno spazio dedicato ai culti di epoca ellenistica a Siracusa.



## 2° LIVELLO – SETTORE D

Nel 1919 in un sepolcro scavato nella roccia in contrada Canalicchio, sono stati recuperati numerosi oggetti del III° secolo, tra i quali una olpe acroma, una lucerna acroma indicata come tipo “ieroniana” e un interessante frammento di un *sistro* (strumento musicale)





## 2° LIVELLO - SETTORE D

Provenienti dalla necropoli Targia sono esposti tre crateri a calice del IV sec. a.C. Al centro, a figure rosse (A), con scena di simposio con personaggi in abiti orientali, e, (B) scena di conversazione. Il vaso di sinistra è semplicemente decorato a tralci di vite e festoni su vernice nera. A destra compare una scena mitologica a figure rosse: (A) Dionisio tra due personaggi, (B) Menade danzante.



## 2° LIVELLO – SETTORE D

Lungo le pareti della grande sala sono disposti i reperti recuperati nell'area compresa tra il Teatro Greco e l'Anfiteatro.

In età ellenistica l'edificio scenico subì delle trasformazioni con aumento delle sue dimensioni e con la creazione di una facciata monumentale a più ordini dotata di un grande apparato decorativo di cui rende conto il magnifico corpo, seppure non conservato per intero, della cariatide esposta al centro della sala.





La cariatide, raffigurante una menade, fu trovata insieme alla figura di un satiro, in funzione di telamone. I due personaggi erano legati al mondo diosiniaco (Dionisio era considerato anche il dio della commedia e della tragedia) Sostenevano le strutture rialzate del palcoscenico (*Longhenion*) del teatro greco.

## **2° LIVELLO – SETTORE D**

La statua di marmo a grana grossa e cristallina, fu rinvenuta nel 1901 a Piazza Pancali. Opera del II° secolo a. C., viene considerata rielaborazione di un'opera originale del IV secolo. Orsi la metteva in relazione al vicino Tempio di Apollo. Il caratteristico panneggio fitto e morbido fa ritenere la statua di provenienza rodia. La dea stante con il serpente che le avvolge il braccio allude alla sua funzione di guaritrice: Igea

**STATUA DI IGEA, FIGLIA DI ASCLEPIO,  
DEA DELLA SALUTE**



## 2° LIVELLO – SETTORE D

Lungo le pareti rocciose della città moderna rimangono ancora individuabili numerosi incavi quadrangolari, non sempre regolarmente disposti, nei quali venivano incassati quadretti di calcare o marmo incisi, scolpiti, dipinti (pinake). Testimoniano la tradizione greca, tra la fine del IV e durante il III secolo a. C., di onorare i defunti degni di essere eroizzati con culti speciali.

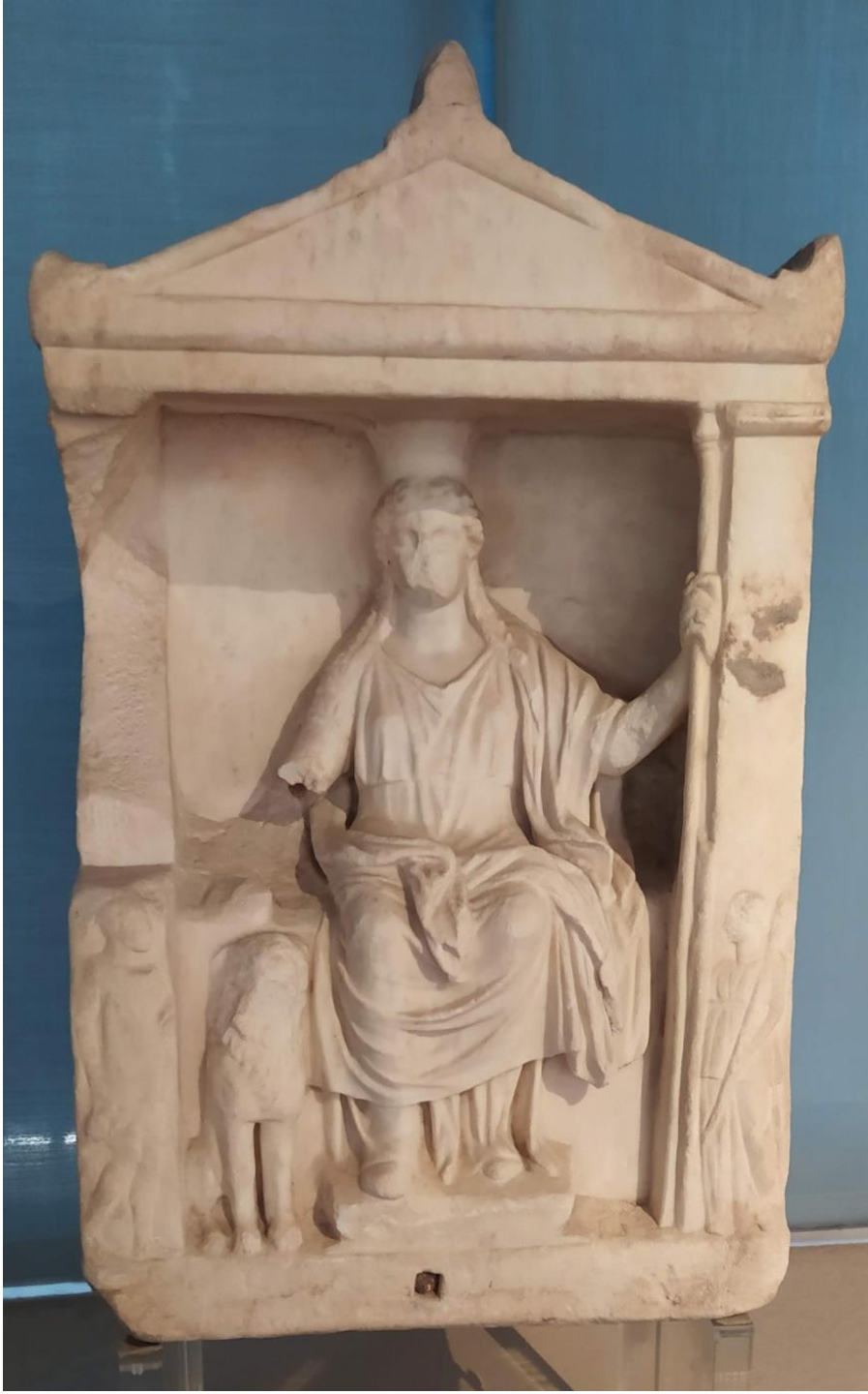
1: Rilievo votivo in calcare con rappresentazione di cavaliere al galoppo, eroizzato, trovato nell'area della stazione ferroviaria e risalente al III° sec. a.C.

2: Personaggio eroizzato del 300 a.C., proviene dalla latomia di Santa Venera e trovato nel 1904

3: cavaliere eroizzato proveniente da zona Borgata tra la Chiesa di Santa Lucia e Via Torino.



## 2° LIVELLO – SETTORE D



Nel podere Rizza, in Akradina, fu recuperato nel 1880 il rilievo votivo a forma di tempietto (naiskos) con all'interno Cibele che stringe lo scettro. L'affianca un piccolo leone e, a margine, una fanciulla porta una grande fiaccola accesa. Il manufatto si riferisce al IV secolo a. C.





## 2° LIVELLO – SETTORE D

Statua di vecchio pescatore: è una copia romana da un originale ellenistico-alessandrino di fine III° secolo a. C.

Fu recuperato nel 1930 nell'area di un'abitazione romana alla Borgata Santa Lucia, verso via Sant'Agnese.

Ricavata da un blocco marmoreo, risulta un'opera pregevole secondo l'archetipo dal quale deriva, con tratti realistici molto accentuati. Il corpo appare curvato dall'età. L'abbigliamento consiste in una specie di perizoma attorno ai fianchi, che lascia vedere la pelle rilassata e i muscoli flaccidi ma s'intuisce l'anatomia di un tempo. La cesta colma di pesci poggia su un blocco roccioso che costituisce il bilanciamento della statua. Richiama il modello dei Musei Vaticani denominato "Seneca pescatore". E' un soggetto molto diffuso nella fase artistica ellenistica.

## 2° LIVELLO – SETTORE D



Statua in calcare di figura femminile su una roccia. E' una variante di un modello ellenistico particolarmente imitato in età romana.

La posa iconograficamente si può associare alla rappresentazione di una Ninfa e stilisticamente risente proprio del gusto alessandrino.

Il ritrovamento è avvenuto durante lo scavo nell'area del Santuario della Madonna delle Lacrime.



## 2° LIVELLO – SETTORE D

Capitello d'anta tipicizzato corinzio, in calcare con tracce di colore che ne attesta l'antica policromia. E' riferito all'età Ellenistica. E' stato rinvenuto nel 1944 tra Piazza Marconi e Foro Siracusano.



## 2° LIVELLO – SETTORE D

Tra il III° - II° secolo a. C. è ben documentato l'afflusso di vasi d'importazione. Queste anse di vasi, indicati nella vetrina con il n. 4, recano impresso il marchio di provenienza: Rodi.



Nell'altra vetrina, domina nella sua preziosità, una grande olla globulare di alabastro con residui di dorature nelle fitte scannellature orizzontali. Risale al periodo ellenistico e proviene dalla necropoli del Fusco



## 2° LIVELLO – SETTORE D



Busto e teste fittili policromi con *polos* del III° secolo a. C. Rappresentano Kore/Persefone. Ritrovate nell'area della "Casa del Pellegrino" durante gli scavi del 1957.

## 2° LIVELLO – SETTORE D

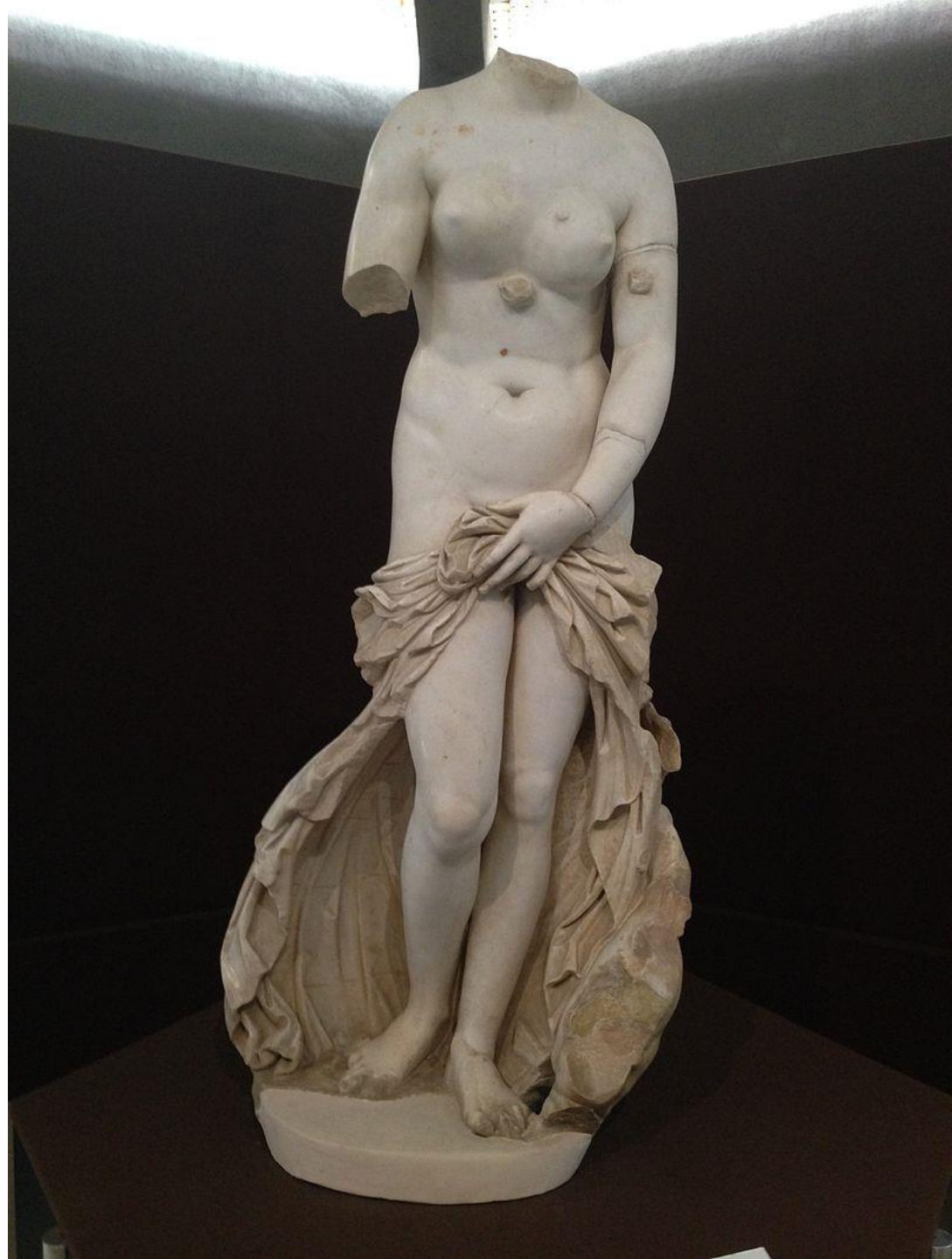
Intorno al 25 d. C. si affermò la tecnica della soffiatura a stampo che permetteva di ottenere effetti di leggerezza e trasparenza in forme elaborate sostituendo in parte i costosi procedimenti di colatura a caldo. L'invenzione della canna da soffio avviene nel Medio Oriente nella prima metà del I° secolo a. C. e si diffonde con i commerci del Mediterraneo dal 27 d. C.

Si distinguono: 1 scodella del I° sec. d. C. (da Viale P. Orsi) – 4 ampolla a bulbo (da Borgata Santa Lucia) - Unguentario a bulbo frammentario (dall'area "Tomba d'Archimede")



## LA VENERE LANDOLINA

La Venere pudica nota con il nome di Venere Landolina è uno dei capolavori d'arte custodita nel nostro Museo PaoLo Orsi e magistralmente descritta da Guy de Moupassant come chiara dimostrazione della "Sindrome di Stendall", cioè come sia possibile innamorarsi di un'opera d'arte che ci colpisce particolarmente e da cui non riusciamo a staccarci.



## LA VENERE LANDOLINA

Tutto questo si deduce chiaramente dalle parole di Moupassant:

“Fu probabilmente lei che mi decise ad intraprender il viaggio; parlavo di lei e la sognavo ogni istante, prima ancora di averla vista.

E così prosegue: “Varcando la soglia del museo, la scorsi in fondo una sala, bella come l'avevo immaginata. Le manca la testa, non possiede un braccio; eppure, giammai una figura umana mi è apparsa più stupenda e fascinosa. Non è affatto la donna dei poeti, la donna favoleggiata, la donna divina e maestosa, come la Venere di Milo, è la donna tale come è, come la si ama, come la si desidera, come la si vuole stringere. E' prosperosa, col seno florido, l'anca robusta e la gamba vigorosa; è una Venere carnale che quando la si vede in piedi, è naturale immaginarla coricata. Il braccio perduto celava i seni; con la mano rimasta solleva un panno col quale copre, con grazia, i fascini più intimi. Tutto il corpo è fatto, ideato, inclinato per questo movimento, tutte le linee vi confluiscono, tutto il pensiero vi concorre. Questo gesto semplice e naturale, pregno di pudore e di sensualità, che nasconde e mostra, che vela e svela, che attrae e allontana, sembra definire tutti i caratteri della donna sulla terra. Il marmo è vivo. La Venere di Siracusa è una donna, ed è pure il simbolo della carne, è l'espressione perfetta della bellezza esuberante, sana e semplice. Non ha la testa! E che importa? Il simbolo ne è uscito più completo. E' un corpo di donna che esprime tutta la reale poesia della carezza. La figura di marmo che ho veduto a Siracusa è proprio l'umana trappola intuita dall'artista antico: è la donna che copre e rivela a un tempo lo stupefacente mistero della vita.

Guy de Maupassant.

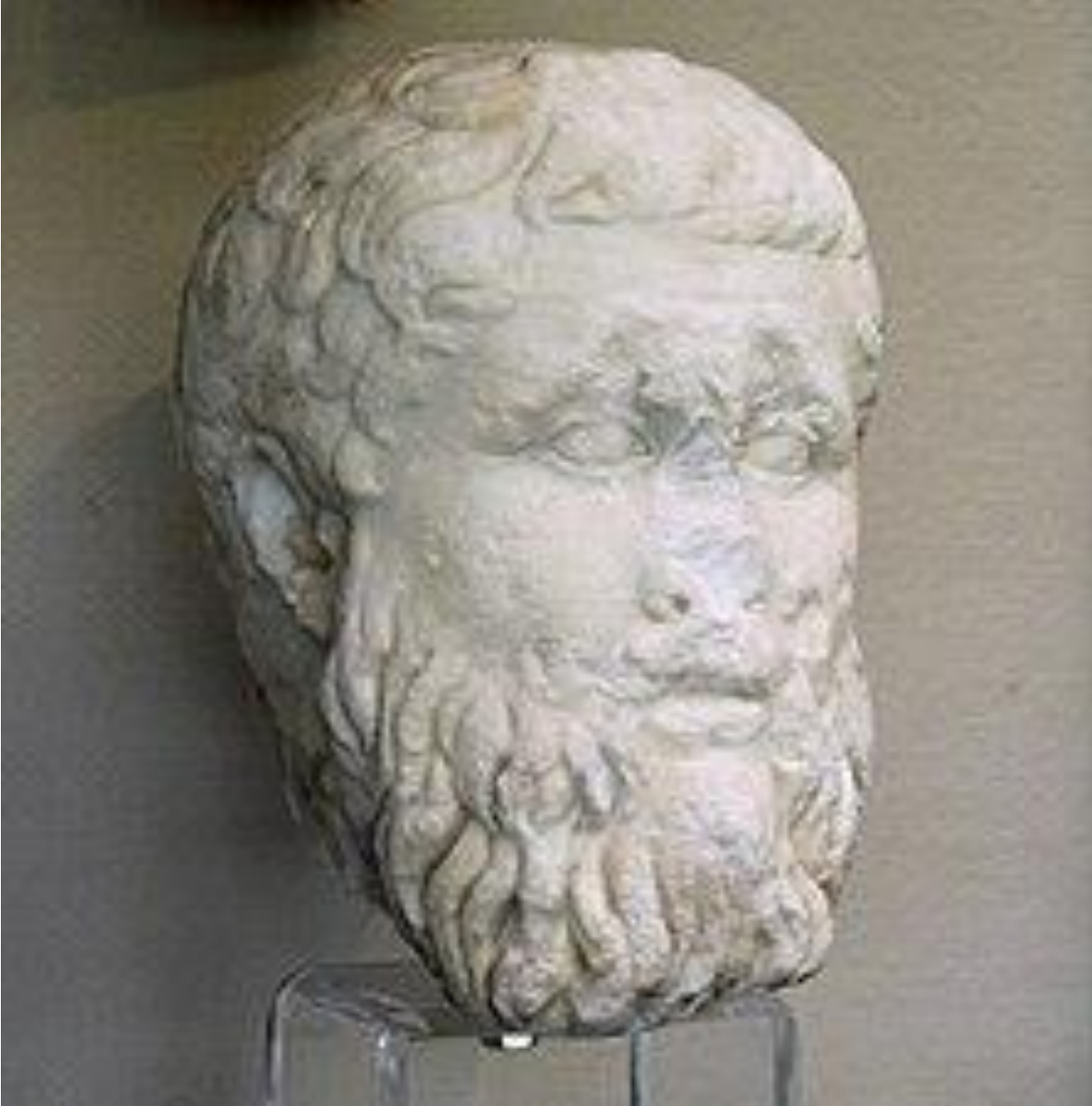


**VASI IN PASTA VITREA**



Olla sferica con anse, rinvenuta a Paternò (Ct), famosa per i manici con decori a spirale da cui è tratto il simbolo dell'Assemblea Regionale Siciliana.





**TESTA DI PLATONE**

## SETTORE F

Nel 2014 è stata aperta un'apposita sala dedicata al Sarcofago di Adelfia e ai ritrovamenti delle catacombe di Siracusa. Lo stesso settore è stato arricchito di elementi e reperti in esposizione nell'aprile del 2018. Questo settore completa il quadro cronologico della lunga storia della città.

# SARCOFAGO DI ADELFLA



Il nome del sarcofago deriva dall'ipotesi che sia stato utilizzato per la sepoltura della nobildonna romana Adelfia, moglie del comes Balerius (Valerius): il medaglione centrale rappresenterebbe un ritratto della coppia, menzionata al centro del coperchio da un'epigrafe disposta su tre linee su sfondo rosso:

(H)IC ADELFA C(LARISSIMA) F(EMINA)  
POSITA CONPAR  
BALERI COMITIS

Qui è deposta Adelfia, famosissima donna,  
moglie del conte Valerio.

Il sarcofago presenta tredici decorazioni di iconografia cristiana disposte su doppio registro sulla cassa: di queste, la maggioranza (otto) sono tratte dal Nuovo Testamento mentre le rimanenti sono citazioni del Vecchio Testamento.

Mentre poco si conosce di Adelfia, recenti studi hanno identificato il *comes Baleri* con Valerio, amico di Sant'Agostino e citato dallo stesso nell'introduzione del *De nuptiis et concupiscentiâ* (o Le nozze e la

## IL PRESEPIO PIÙ ANTICO DEL MONDO



Fra le molte caratteristiche che distinguono questo particolare manufatto che arricchisce con la sua presenza la giú pregevole dotazione del museo Paolo Orsi di Siracusa ce n'è una che probabilmente sfugge ai piú perché inserita in un contesto abbastanza ricco di sculture riguardanti particolari significati dell'Antico e del Nuovo Testamento che vogliamo evidenziare.

Si tratta della scena collocata in alto sull'angolo destro della lastra che rappresenta la prima raffigurazione in un'opera d'are del Presepio.

Si notano chiaramente gli elementi distintivi della scena: la mangiatoia con il Bambino Gesù, l'asinello, il bue, S. Giuseppe e la Madonna.

**SI DIFENDE CIÒ CHE SI AMA.**

**SI AMA CIÒ CHE SI CONOSCE.**

**L.A.**